

# Altan racconta al «manifesto» la storia e i problemi dell'operaio più famoso



**N**on ha un volto noto alle masse, non è un frequentatore di talk show, è anzi la persona più lontana dal rampantismo e dal protagonismo che si possa immaginare. Schivo, riservato, rintanato nella sua Aquileia. Eppure, ha molte cose da dire e lo fa regolarmente indossando la tuta blu di un metalmeccanico, il più famoso operaio italiano che risponde al nome di Cipputi, Cippa per gli amici. Intervistare la penna che lo disegna è forse più difficile che intervistare una vignetta di Cipputi, anche perché la vignetta dice già tutto da sola senza richiedere domande aggiuntive. Siamo riusciti a convincere Francesco Tullio Altan a rilasciarci questa intervista in cui non sveleremo retroscena né particolari piccanti, rispettando la riservatezza del personaggio. Né a chi domanda né a chi risponde interessa il gossip.

**Altan, sono trent'anni che racconti l'Italia e i suoi cambiamenti, con qualche escursione oltre Atlantico, guardandola con gli occhi di un operaio metalmeccanico di cui usi il linguaggio. Perché questa scelta?**

Nel mio mestiere, e non solo nel mio, le scelte sono abbastanza rare. Cipputi è venuto fuori tra altri personaggi o coppie di personaggi, padre e figlio, solo per fare un esempio. È successo che via via si è fatto spazio tra gli tutti altri disegni ma questo è avvenuto, devo essere sincero, in modo non del tutto consapevole.

**Solo un caso, dunque? Nessuna motivazione di fondo?**

Negli anni Settanta vivevo a Milano e naturalmente ero stimolato dal contesto. Sullo sfondo c'erano le grandi lotte operaie che per me hanno funzionato da motore.

**Chi è Cipputi, in quale fabbrica lavora?**

Cipputi è un po' Fiat e un po' Alfa Romeo, a me suona più come milanese, mi sembra di sentire il suo accento.

**Anche se è nato un po' per caso, si è fatto**

## «Sono fuori dallo show per me parla Cipputi»

**spazio, dicevi...**

Si è fatto spazio per l'intensità, se vuoi la centralità che aveva l'operaio di linea in quella stagione. Mi ritrovo in Cipputi per la concretezza della sua esperienza, se l'ho aiutato a crescere è perché la sua era la lingua che avrei voluto sentir parlare. In quegli anni c'era anche il movimento studentesco, è ovvio. Ma Cipputi, oltre ad avere un punto di vista altret-

tanto forte di quello degli studenti era maggiormente radicato nelle cose.

**Non ti è arrivata la voce che la classe operaia è morta? Ce lo dicono in bianco e nero, «siamo nel postindustriale, Cipputi». Ma se è così, perché Cipputi ha scavalcato il millennio e continua a commentare la società e la politica?**

Gli operai non sono spariti. Diciamo che è scomparsa la loro voce, per essere più precisi è diminuito l'interesse per Cipputi di chi decide cosa è vero e cosa non lo è. L'organizzazione del lavoro è cambiata profondamente e la voce della catena di montaggio si è affievolita.

**Però tu, nel 2005, continui a offrire il microfono a Cipputi, tant'è che è appena uscito un libro che ci regala il meglio di quell'operaio in tuta blu.**

Una volta Vittorio Foa, mi sembra proprio sul *manifesto*, scrisse che Cipputi rappresentava l'uomo che lavora e che ha la coscienza del proprio lavoro, della propria condizione. **In edicola e in libreria**

Ha per titolo «L'Italia di Cipputi» l'ultimo libro di Francesco Tullio Altan, in vendita nelle librerie e nelle edicole al prezzo di 12 euro, editore Mondadori. Sono 410 pagine di esilaranti vignette che fanno ridere e piangere, una vera storia ragionata del nostro paese dal 1977 al 2004, raccontata dall'operaio metalmeccanico Cipputi. Cinque i capitoli: «La paura fa Settanta», «Anni Spadolini», «L'Era del Cinghiale», «Ultimo viene il Caf» e «L'età delle banane». Ritroverete, insieme alle banane, il mitico ombrello, la fabbrica, la società, la politica e una spruzzata d'America. Il libro, da cui abbiamo tratto le vignette che illustrano questa pagina, è curato e prefatto da Edmondo Berselli. Molte delle vignette contenute nel volume le riconoscerete certamente, alcune hanno fatto storia. La storia dell'Italia di Cipputi.



la definizione per me è ancora valida: cambio il contesto, i luoghi, le mansioni e le macchine ma non sparisce il lavoro, perciò Cipputi vive. Diminuiscono però quelli che hanno coscienza della propria condizione e del proprio lavoro.

**Dunque, lunga vita a Cipputi.**

Sì, continuerà a vivere. Ora lo sfidero soprattutto nei momenti importanti. Per farti un



esempio, quando si mette sotto torchio la Costituzione ho bisogno delle parole e del volto di Cipputi, perché è un punto di riferimento forte che aiuta a ragionare dentro i processi di svolta. Mi rivolgo a Cipputi quando si frullano i grandi temi della convivenza civile perché è proprio in questi momenti che si rende necessaria una concretezza per riuscire a navigare.

**In tanti si chiedono che faccia abbia il vero Altan. Perché non ti si vede mai nei salotti della politica e del gossip, o dove altri soggetti - artisti, giornalisti - tentano o pretendono di surrogare il vuoto della politica con il proprio protagonismo?**

Io sono fuori dallo spettacolo, per me parlano i miei personaggi, Cipputi e i suoi compagni. Quando c'è da apparire non riesco a pensare niente.

**La tua è una critica al modello di comunicazione dominante?**

Lo è, anche se mi contraddico perché poi la televisione la guardo. Ho la scusante che sono costretto a farlo per il mio lavoro. Ma dalla tv, dai suoi assidui frequentatori, non mi arrivano segni forti, è come se non ci fossero mai il tempo e il tono per capire ciò di cui si parla. Solo agonismo e spettacolo.

**Invece Cipputi è concreto. Se domani tu avessi i soldi, la voglia e le persone necessarie per fare un giornale, come lo faresti?**

L'informazione di cui sento il bisogno è un'informazione in cui il fruitore non abbia il dubbio che quel che viene raccontato è raccontato per qualche scopo. Un'informazione quasi impossibile da realizzare.

**Sintetizzo così: ci vorrebbero capacità, volontà e autonomia per andare a vedere e raccontare la realtà e i cambiamenti.**

Al tempo stesso devo dirti che preferisco i giornali schierati, non paludati. E ti ripeto che ogni volta che guardo la tv e i suoi spettacoli, nessuno mi toglie il dubbio che mi stanno dicendo quel che mi stanno dicendo per uno scopo.

### Motoscafo di riferimento.



**TORNADO**

### L'ADUNATA DELLA LOBBY FILO-ISRAELIANA

I Cobas non hanno partecipato all'adunata davanti all'ambasciata israeliana, della potente lobby belicista dei servitori di Israele e di Bush-S Sharon, sfidando l'ignobile minaccia di quei rappresentanti della comunità ebraica romana che hanno dichiarato "nemici di tutti gli ebrei" gli assenti che verranno schedati e "tenuti sotto osservazione".

Ma questa non è una notizia, è una ovvietà. La notizia è che vi ha partecipato quasi tutto il centrosinistra, con l'obiettivo di dimostrare la propria fedeltà e sottomissione agli Stati Uniti e a Israele, e la verità di quanto ha affermato Prodi, e cioè che "se gli Stati Uniti vogliono un'alleanza fedele e affidabile devono augurarsi che il centrosinistra vinca le elezioni".

Questa dimostrazione di forza da parte della lobby filo-israeliana che attraversa e influenza larga parte del centrosinistra come del centrodestra, è stata motivata con le dichiarazioni, ultra-aggressive ma non ironiche, del presidente iraniano Ahmadinejad che ha auspicato la sparizione dello stato di Israele. Mentre in tutto il mondo, ove i mass-media hanno dedicato pochissimo spazio alla vicenda, tali dichiarazioni sono state prese per quelle che sono - una sciagurata retorica - una "spatata" a fini di politica interna del presidente di uno Stato che in Iraq partecipa allo smembramento del paese e che non è mai stato davvero al fianco del popolo palestinese - in Italia la "spatata" di Ahmadinejad è stata montata attraverso una campagna mediatica senza precedenti per fare credere che l'Iran è intenzionato a distruggere Israele mediante l'armamento nucleare.

È davvero agghiacciante la capacità della lobby filo-israeliana-statunitense di falsificare la realtà. Mentre Mohamed El Baradei, direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), smentisce l'idea di "lobby", confermando non solo che l'Iran non ha nessuna potenza nucleare e Israele, che grazie a Stati Uniti e Francia (ma anche all'Italia nel maggio scorso, con un'alleanza bipartisan DS-Margherita-centrodestra) è stata approvata la concessione di tecnologia e militari per le armi atomiche israeliane, ha potuto dotarsi di un arsenale nucleare di circa 100 testate, pari a 4000 bombe di Hiroshima e dei vettori in grado di scaricarle su l'Iran e dappertutto - e per questo Israele non ha aderito al Trattato di non-proliferazione nucleare e non permette controlli a l'AIEA. Insomma, Israele non è l'agnello alla mercé del popolo iraniano - rapporti di forza militari sono mille ad uno a favore di Israele!

Dunque, l'intera vicenda è stata montata ad arte per imporre al centrosinistra la sottomissione piena ai voleri degli Stati Uniti di Israele e del belicista che, mentre paventa la "distruzione di Israele" organizza sistematicamente l'annichimento, concreto e quotidiano, del popolo palestinese e sta preparando da tempo, verso l'Iran e la Siria, i vettori di guerra permanente, dopo Afghanistan e Iraq. È appunto questo vuole la lobby guidata da Giuliano Ferrara, ex-informatore della CIA (per sua ammissione) e a servizio incondizionato di Usa, Israele e Vaticano che il centrosinistra si impegna fin d'ora, esclusivamente, ad abbandonare il popolo palestinese ad un tremendo destino, al la sparizione completa come entità nazionale, alla cancellazione di ogni possibilità di avere un vero Stato palestinese indipendente. Obiettivo raggiunto, purtroppo - con questa disgustosa manifestazione - per la quale il centrosinistra liberista si è messo a completa disposizione. Bere ha fatto il PRC a tirarsene fuori gravissimo invece il comportamento del Pecoraro Sciano e de. Folena che per manifestare contro quelli che chiamano "fascisti italiani" sono andati in piazza con i fascisti o peggio i guerrafondaio italiani.

### CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: V.le Manzoni 55, Roma - Tel. 06.77.59.19.26- Fax 06/77.20.60.60  
internet: [www.cobas.it](http://www.cobas.it) - e-mail: [cobas@cobas.it](mailto:cobas@cobas.it)